



## Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino

[www.chicercatrovaonline.it](http://www.chicercatrovaonline.it)

[info@chicercatrovaonline.it](mailto:info@chicercatrovaonline.it)

## Gruppo di Studio sul Cristianesimo

Testo:

### Introduzione al Cristianesimo

di Joseph Ratzinger

(edizioni Queriniana – anno 2015)

### Conduce il Prof. Don Ezio Risatti

(3 marzo 2017 – libera trascrizione)

#### quattordicesimo incontro:

Fede nel Dio uno e trino. Approccio al comprendere.

Il punto di partenza della fede nel Dio uno e trino.

I motivi guida

Le scappatoie sfociano in un vicolo chiuso

La dottrina trinitaria come teologia negativa

pagine 152 - 167

*Ringraziamo chi ci segnala  
eventuali errori di scrittura*

*\*l'asterisco corsivo indica gli interventi e le domande dei partecipanti al corso.*

La sottolineatura indica la trascrizione del testo.

Vi ricordo che questo è un gruppo di studio, quindi si lavora assieme, voi mi riportate cosa avete studiato e io vi dirò cosa ho visto, e condividiamo: è importante questo stile di condivisione

### Fede nel Dio uno e trino – Approccio al comprendere

Pagine 152 - 153

Ratzinger finora ha parlato del “Dio uno”, ora inizia a parlare della Trinità, e dice che non la seguirà nell’evoluzione che c’è stata, non la seguirà nelle formule, ma vedrà solo un punto fondamentale. Dice: «La dottrina trinitaria non è nata da una speculazione su Dio...è scaturita dallo sforzo di rielaborare delle esperienze storiche», cioè lui dice che non è che noi abbiamo riflettuto e siamo arrivati a capire che Dio è in tre persone, non è questa l’evoluzione che c’è stata, ma è stata un’esperienza storica. La constatazione di avere un Dio trino è un’esperienza che si trova nella storia della rivelazione di Dio e quindi è non frutto della nostra riflessione, di una nostra comprensione, ma quello che noi vediamo attraverso la rivelazione dell’Antico Testamento e poi

nel Nuovo Testamento. Con Gesù Cristo diventa uno scontro faccia a faccia, non lo puoi più ignorare; se prima c'erano degli adombramenti, nel Nuovo Testamento questo diventa evidente.

Questo scontro con Gesù Cristo genera un paradosso perché ci si trova con una persona che chiama Dio "suo Padre", che si fa simile a Dio. Quante volte gli puntano il dito contro e gli dicono: «Ma che fai? Tu ti fai come Dio! Dio solo può rimettere i peccati», Lui si fa come Dio e nello stesso tempo dice di avere una relazione con Dio.

Guardate che tante volte noi non capiamo i problemi degli apostoli, ma gli apostoli venivano da una cultura in cui Dio è uno, punto e basta. Incontrare una persona che si fa come Dio e che, nello stesso tempo, tratta con Dio è sconvolgente, è inimmaginabile, è veramente qualcosa che deve essergli costata "l'ira di Dio" fare questo passaggio! Tant'è che c'è tutta una serie di scuse su Giuda perché si può capire come non abbia accettato una cosa simile; poi San Giovanni dice che lo ha fatto per soldi, quindi possiamo anche tenere quell'interpretazione, ma davanti a una cosa così fuori posto di Gesù che dialoga con Dio, dice di essere Dio, chiama Dio "suo Padre", e quindi, chiamandolo suo Padre dice che Lui è Figlio!

E notate che Gesù non ci dice chi è Dio, ma ci dice la relazione con Dio, perché uno degli elementi fondamentali della nostra religione è che è una relazione e quindi dicendo che Lui è Figlio e che l'Altro è Padre, ci dice la relazione che hanno. Questo crea tutta una problematica del fatto che sono due in relazione tra di loro e che uno è uomo e Dio (e questa realtà di vero uomo e vero Dio verrà poi in evidenza più avanti perché è base fondamentale).

Non solo! Ma poi salta fuori una terza persona: "*Verrà lo Spirito, vi manderò lo Spirito*". Questo Spirito è già indicato in maniera evidente, Giovanni Battista dice: «Mi è stato rivelato che la persona sulla quale si fermerà lo Spirito di Dio, quello è il Messia, il Cristo», quindi c'è quest'altra persona che è lo Spirito e a questo punto diventano tre persone: questa terza persona non si identifica né con il Padre, né con il Figlio ma si aggiunge.

## Il tema della Persona.

Pagine 154 -155

"Persona" nel significato originale è la maschera del teatro, quindi noi potremmo tradurlo col termine "personaggio". È poi l'evoluzione filosofica che ha dato a "persona" un certo significato, ma nel significato originale era "personaggio"; quindi a teatro c'era la persona che era il Dio di quel momento, c'era la persona che era il criminale, la persona che era l'amante, le persone che erano i personaggi, e allora c'è questa difficoltà di capire questa realtà di persona (di "maschera") di Dio con queste due interpretazioni che poi tornano nelle diverse correnti, e **guardate che queste sono tutte interpretazioni fasulle, tutte interpretazioni che poi Ratzinger dimostra come non funzionano:**

- La prima interpretazione dice che le tre persone sono **tre modi di manifestarsi di Dio**. Avete presente il film "Il marchese del Grillo"? Sordi fa due personaggi, quindi è un unico attore con due maschere, però è sempre lui che a volte fa il marchese e a volte fa il carbonaio; sono molti i film dove uno stesso attore fa diversi personaggi. Allora, la prima interpretazione di "Persona" è proprio che Dio si presenta con diversi personaggi a noi: si presenta come Padre, poi si presenta come Figlio, quindi come nostro fratello, poi si presenta come Spirito, che è colui che ci santifica.
- Seconda possibilità è quella della nostra esperienza: **noi facciamo tre esperienze di Dio nella nostra realtà interiore**: noi a volte sperimentiamo **Dio come Padre**, a volte lo sperimentiamo come fratello e quindi **come Figlio** anche Lui del Padre, e a volte lo sperimentiamo **come Spirito**. Facciamo un esempio: all'interno di una coppia, marito e moglie si sperimentano in ruoli diversi, a volte si sperimentano come madre e padre, a volte si percepiscono come fratello e sorella, a volte si sperimentano come amici: devono ruotare tutti questi ruoli perché la coppia sia sana e funzioni; quando la coppia si chiude in un ruolo solo, dopo un poco finisce. Sono sempre lo stesso uomo e la stessa donna ma si sperimentano in ruoli diversi. Quindi **Dio è sempre uno, ma noi lo**

**sperimentiamo in ruoli diversi**, anche i fratelli a volte si possono sperimentare come amici, a volte come fratelli, che vuol dire un'esperienza diversa.

Queste sono le due possibilità, ma se queste fossero reali che cosa vorrebbe dire? Che questa è tutta una soggettività dell'uomo, **ma allora chi è Dio?** Dio è chi l'uomo sperimenta, è chi l'uomo decide che è Lui, quindi, a un certo punto io decido chi è "Dio"; ma a questo punto diventa assurdo perché Ratzinger dice: «L'adorazione e la preghiera sarebbero impossibili», perché l'altro chi è? E solo il mio rapportarmi, il mio relazionarmi: non raggiungo Dio in se stesso (poi vedremo tutti i limiti di questo *raggiungerlo in se stesso*) ma Dio sarebbe solo quello che io penso.

Qui Ratzinger anticipa la risposta che poi darà più avanti: «Dio è così come egli si mostra. Dio non si mostra come non è», quindi lo dobbiamo cogliere come Lui si è mostrato e non come noi lo percepiamo, come noi decidiamo che sia.

### **Atteggiamenti possibili per rapportarsi con Dio Uno e Trino**

Primo: l'uomo può avere un rapporto diretto con Dio, questo è l'elemento base fondamentale del cristianesimo, si appoggia sul fatto del sacerdozio comune.

Voi sapete che siamo un popolo di sacerdoti; con il Battesimo uno diventa **sacerdote, Re e profeta**, sono i tre doni del Battesimo. Che cosa vuol dire sacerdote? All'interno delle varie culture e all'interno di tutte le religioni **i sacerdoti sono i mediatori tra la divinità e l'uomo**. Il sacerdote è quello che è autorizzato da Dio a comunicare con Lui, ed è riconosciuto dagli uomini come colui che può comunicare con Dio. Ha questo doppio riconoscimento: è autorizzato da Dio e gli uomini riconoscono che lui è riconosciuto da Dio. Il sacerdote vive nel Tempio, e il Tempio è il posto dove abita il Dio; chi vuole incontrare Dio va al Tempio e attraverso il sacerdote incontra Dio. Il sacerdote, come mediatore prende l'offerta dal fedele e la offre a Dio, perché lui è autorizzato, e così via.

Che cosa vuol dire **sacerdozio comune**? Vuol dire che ogni cristiano è autorizzato da Dio a rapportarsi con Lui (questo non c'è nel testo, ma è solo per spiegarvi come mai Ratzinger dice queste cose). Tutti i sacerdoti hanno l'autorizzazione da Dio, e dicendo che i cristiani sono un popolo di sacerdoti e che con il Battesimo ogni cristiano ha il dono del sacerdozio vuol dire che Dio gli riconosce la possibilità di rapportarsi direttamente con Lui senza bisogno di nessun intermediario, quindi ognuno si può presentare a Dio autonomamente. Pensate che il Vaticano II ha riconosciuto la preghiera ufficiale della Chiesa per tutti i fedeli, una volta solo i preti potevano fare la preghiera ufficiale della Chiesa: il Breviario lo potevano **pregare** solo i preti, i fedeli potevano **leggerlo** ma non veniva considerata preghiera ufficiale. La teologia dice che proprio tutti hanno il sacerdozio, che tutti possono pregare la preghiera ufficiale: la Liturgia delle Ore, le Lodi, i Vespri, la Compieta, ora tutti i cristiani sono riconosciuti come in grado di presentarsi direttamente a Dio.

Esiste poi il **sacerdozio ministeriale**, vuol dire che ogni cristiano può presentare se stesso a Dio, ma per presentare un altro a Gesù Cristo ci vuole l'autorizzazione Sua. Io non posso presentare una persona a Dio se non ho l'autorizzazione da Lui. Non è corretto che io gli presenti Gesù Cristo se io non sono stato autorizzato da Gesù Cristo.

Il prete (prete vuol dire sacerdote e pastore) ha questo sacerdozio ministeriale oltre al sacerdozio personale. Il prete è autorizzato attraverso una strada derivata direttamente da Gesù Cristo e badate che questo è fondamentale: **Gesù Cristo ha autorizzato gli apostoli**, che hanno autorizzato A, che ha autorizzato B, che ha autorizzato... e poco per volta **l'autorizzazione è arrivata fino a noi ininterrotta**. Se voi andate in Internet e cercate un Vescovo trovate una trafila di "ordinato da...", "ordinato da...", abbiamo una garanzia che non c'è mai stata un'interruzione né nella Chiesa d'Oriente né nella Chiesa Cattolica. Ad esempio, nella Chiesa Anglicana a un certo punto non si capiva più chi erano preti e chi non erano preti, per cui quando si sono resi conto che non era garantita la loro successione, per tanti anni andarono a farsi ordinare dagli ortodossi; ora non succede più perché ora è ripresa la successione, quindi si sono riagganciati alla Tradizione che discende direttamente da Gesù Cristo, perché non possono offrire Gesù Cristo se non sono autorizzati in qualche modo da Lui.

Il prete stesso fa il suo cammino di santificazione in base al sacerdozio personale, non al sacerdozio ministeriale. Io posso dire 10 - 100 Messe e non avere nessuna crescita spirituale, perché? Perché **compio un ruolo ecclesiale a servizio della comunità**: non è una preghiera mia personale, è un ruolo, è un servizio! Tant'è che è andata in crisi la Messa detta da soli, perché quale servizio è se non c'è il popolo di Dio? Per cui è nata **la concelebrazione** perché se ci sono dieci preti non possono dire nove Messe da soli e uno la dice per il pubblico, no! La dicono tutti assieme. La concelebrazione in teoria c'è sempre stata, ma di fatto si compiva solo una volta il giorno dell'ordinazione sacerdotale e poi basta per tutta la vita. Invece, come sapete, è stata ripristinata.

### **I motivi guida.**

**Pagine 155 – 156**

Primo: il fatto che l'uomo può avere un rapporto diretto con Dio attraverso Gesù Cristo perché Gesù è vero Dio e vero uomo (più avanti Ratzinger parlerà più diffusamente di questa realtà). Noi possiamo comunicare direttamente con Dio, in Gesù Cristo possiamo raggiungere Dio perché noi non possiamo uscire dall'umanità; io non posso uscire da me stesso, io sono sempre dentro di me! Non dico uscire dalla Terra perché si può andare sulla Luna, ma uscire dall'essere uomo, nemmeno morendo esco dall'essere uomo, quindi come faccio a incontrare Dio? Dio è entrato nell'umanità e allora **io incontro nell'umanità un uomo che è anche Dio** e in quell'atto incontro Dio, quindi il primo punto da tener presente è che l'uomo può incontrare Dio.

Secondo: opzione monoteista: “Dio è uno” (e qui stiamo parlando di Dio trino) pensate quanto lo hanno ribadito nell'Antico Testamento: “Shemà Israel”, la preghiera che gli ebrei recitavano tre volte al giorno, dove questa unicità di Dio è fondamentale. Quando gli ebrei hanno scoperto che gli altri popoli pregavano altri dèi e questi dèi rispondevano, hanno detto: «Sono i ministri di Dio!», e hanno ipotizzato gli angeli, «Perché come è possibile che rispondano se Dio è uno solo? Ecco, questi sono angeli, sono ministri di Dio, sono annunziatori» (in greco “angelo” significa “che porta l'annuncio”).

Terzo atteggiamento: lo sforzo di lasciare tutta la fatica del non capire questa realtà del Figlio che si rivolge al Padre chiamandolo “tu” come un'altra persona, e lo Spirito.

E qui tira fuori i tentativi di evitare questo problema:

### **Le scappatoie sfociano in un vicolo chiuso.**

**Pagine 157 - 158**

Primo tentativo è l'**eresia dei monarchiani**, sono quelli che dicevano che la Trinità è il modo in cui Dio si è manifestato a noi, quindi quando Dio si è manifestato come Padre creatore che vuol dire dall'inizio dell'umanità fino all'Incarnazione, con l'Incarnazione termina la creazione, e l'ultimo atto della creazione è l'incarnazione del figlio di Dio. No, dicono loro! È un modo in cui cambia il modo di presentarsi: si è presentato come Creatore Padre, si presenta adesso vicino a noi con un ruolo nuovo, un personaggio nuovo (come dicevamo prima), ma è sempre Lui che ha cambiato personaggio, che ha cambiato persona e quindi si è manifestato in quest'altro modo. Difatti parlano della maschera che trasforma l'attore; ha cambiato la maschera quindi non ha più la maschera del Padre, si è messa la maschera (la maschera si chiama “persona”) del Figlio. Quindi tre persone tre maschere diverse messe sempre dalla stessa realtà.

Per l'**eresia dei modalisti** è il modo di relazionarsi di Dio con noi, ne abbiamo già accennato prima; che io lo penso, lo percepisco, lo vivo come.... Pensate il rapporto con Maria “come” una madre. Maria non è un'altra persona, Maria è una creatura ma, per dire, mi rapporto come una madre quindi cambio la mia relazione. Qui le tre persone sono tre modi di relazionarsi con Dio quindi abbiamo queste due possibilità di uscire dal problema dell'esperienza cristiana storica di Dio attraverso queste due scappatoie, da un vicolo cieco.

Che cosa capita con queste due scappatoie? Capita che l'uomo vuole riuscire a capire Dio, vuole riuscire a spiegare Dio, vuole **trovare il modo di avere una motivazione filosofica** che lo metta in pace, in altre parole **che non richieda la fede**: vuole uscire dal vincolo della fede e

arrivarci per ragionamento. Se io riesco a impostare un ragionamento in base al quale posso concludere che quindi “Dio è uno in tre persone”, eccetera, io ho tolto la fede di mezzo.

Poi è bello tutto il paragone che Ratzinger fa con la fisica a pagina 163, è interessante: «La dottrina ecclesiale così come ci viene insegnata nella formula “Dio uno e trino”, comporta in definitiva la rinuncia a qualsiasi scappatoia e il fermo permanere nel mistero, che per l’uomo è insondabile. In realtà questa professione di fede rappresenta unicamente la rinuncia, l’unica vera, alla presunzione della saccenteria che rende tanto seduttrici le soluzioni comode, con la loro falsa modestia», dunque per fare questo dobbiamo rinunciare alla presunzione, alla saccenteria di voler capire Dio.

Il monarchianismo ha proprio l’idea di Dio come monarca, come realtà a sé stante che noi non possiamo raggiungere (perché noi la raggiungiamo appunto nel Figlio). Questa possibilità di capire come Dio abbia una realtà che noi possiamo capire solo per differenza, per negazione, per quello che non è.

E qui c’è una problematica: «Il monarchianismo mantiene rigorosamente l’unità di Dio, ma ammette al contempo in tutta serietà che Dio si faccia incontro a noi dapprima come creatore e Padre, poi come Figlio e redentore in Cristo, e infine come Spirito Santo. Queste tre figure vengono considerate unicamente come travestimenti di Dio, che ci dicono qualcosa su noi stessi ma assolutamente nulla su Dio. Questa via finisce per ricondurre l’uomo a girare soltanto su se stesso senza mai arrivare al vero Dio», vuol dire che l’uomo ha appoggiato tutto su se stesso e che il tentativo di interpretare filosoficamente, di rendere razionale la dottrina trinitaria, non ci porta da nessuna parte.

#### **Pagina 159 - 160**

Poi Ratzinger parla di Hegel di Marx e li presenta bene; di fatto Marx si è appoggiato su Hegel; non sono dei cattivacci che volevano andare contro la religione, che volevano andare contro la Chiesa, no! Sono persone che hanno lavorato intelligentemente e sono arrivate a uscire dalla fede, ma proprio perché volevano una dimostrazione filosofica in chiave cristiana.

Che cosa vuol dire? Se sono manifestazioni di Dio che sono viste nella storia, vuol dire che la storia ha creato Dio, perché nella storia noi rintracciamo queste manifestazioni di Dio. Ma, allora, dice Marx: «Visto che la nostra storia non è andata lontana, ci conviene abbandonare l’ipotesi di Dio e prenderci in maniera cosciente la storia in mano; quindi è l’uomo che prende in mano la sua storia e la porta verso la sua salvezza», un ragionamento logico, un ragionamento che funziona: è un punto di partenza, è un punto di arrivo, e manca la fede, manca l’accettazione della fede.

**La nostra religione senza fede non funziona**, quindi se noi non facciamo un passo nella fede ma vogliamo appoggiarci sulla filosofia andiamo fuori dalla religione perché la filosofia non arriva a Dio. Guardate che la filosofia cristiana tante volte ha avuto la presunzione di arrivare a Dio; si chiama **“Teodicea”** la parte della filosofia che vuole spiegare Dio, che dice come l’uomo ci può arrivare da solo e può arrivare a dimostrare tutto, ma se noi guardiamo **Hegel, Marx, Schelling**, noi vediamo come, senza l’elemento di fede, la ragione ci porta fuori: “non siamo in grado di...”

Mi piace molto Ratzinger perché non nasconde la povertà umana, non nasconde il limite che abbiamo della fede, non ti dice: «Sei tu che non capisci, ma se tu potessi capire non avresti problemi», no! O fai un passo della fede o non ne vieni fuori, esci dalla religione cristiana perché queste manifestazioni di Dio non sono percepibili per noi.

Qui dobbiamo tenere presente l’elemento **“Dio che abita nella storia”**, la storia della salvezza; Israele che riflette sulla sua storia e nella sua storia scopre la presenza di Dio, e questo è un modello! Il nuovo popolo di Dio, la Chiesa, medita sulla sua storia, medita sui suoi profeti (quelli che noi chiamiamo “santi” sono i profeti del nuovo popolo di Dio) e scopre nella sua storia questa presenza di Dio. Ma non come: “io mi spiego la storia attraverso questa ipotesi: non riesco a spiegare la storia diversamente, allora introduco questa ipotesi è così spiego la storia!” E va beh, allora cerchiamo un’altra ipotesi, magari funziona pure meglio! No! **“Dio parla nella storia”** parte sempre dalla fede; senza la partenza dalla fede non ci arrivi!

L'antico popolo di Dio è un popolo che ha riletto la sua storia alla luce della fede; avrebbe potuto anche essere un altro popolo, potevano essere gli egiziani, potevano essere i greci, gli aztechi; un popolo che rileggesse la sua storia alla luce della fede però, per far questo, doveva avere il dono della fede. Il dono della fede è stato fatto ad Abramo ed alla sua discendenza, e quindi ecco che è stato questo il popolo che ha letto la sua storia alla luce della fede Non il contrario! Non: «Come spiego la storia? Ricorro alla fede!», no! Io so che Dio ha parlato nella storia, dove ha parlato? Il punto di partenza è la fede, dopo vado a vedere.

Guardate che questo si è visto in tante realtà anche recenti, pensate Don Bosco: veramente lui ha letto nella fede il suo cammino, ma anche Francesco d'Assisi, e anche quanti hanno letto nella fede il loro cammino, ma il punto di partenza è stata la fede non la storia. Come faccio a spiegarvi questo? Allora: «Ci sono delle congiunzioni astrali, ci sono il calcolo delle probabilità, come li spiego in modi diversi? Li spiego con la presenza di Dio». Ok questa è una spiegazione della storia possibile, però vado a finire dove va a finire Marx, allora smettita di pensare alle congiunzioni astrali, smettita di pensare al calcolo delle probabilità, rimboccati le maniche e costruisci tu la storia, è una cosa molto più intelligente e anche più valida.

### **Per leggere la storia io parto dalla fede:**

**Dio è Padre ma, se Dio è Padre, nella storia si deve vedere qualcosa.** Pensate tutto il problema del peccato originale, la partenza è dalla fede; siccome parto dalla fede vedo il male e devo capire qualche cosa. Devo capire cosa c'entra Dio con il male, e scopro che non c'entra Lui, ma è l'uomo che si è allontanato; è l'uomo che ha spostato la creazione che era sotto il dominio dell'uomo e l'ha data in dominio al demonio, tant'è che il demonio nel Vangelo dice: "*Tutto mi è stato dato*", non gli è stato dato da Dio, gli è stato dato dall'uomo! L'uomo l'aveva ricevuto da Dio, l'uomo in cambio delle promesse del demonio l'ha data al demonio e adesso deve riconquistarsela con tutta la fatica che questo comporta.

Dunque c'è questa realtà della storia che viene spiegata alla luce della fede. Alla luce della fede io mi rendo conto: «Sì è vero! Dio è intervenuto, noi eravamo schiavi in Egitto, com'è che siamo venuti fuori dall'Egitto? È chiaro che è Lui che ci ha condotto!», questa è l'esperienza fondamentale dell'antico popolo di Dio.

Nel nuovo popolo di Dio c'è tutta una storia di eventi nei quali si vede questo intervento di Dio a garanzia che "*le porte degli inferi non prevarranno*", quindi c'è questo dominio del demonio sul mondo, ma non prenderà il dominio della Chiesa; meno male che ce l'ha detto altrimenti qualche volta ci verrebbe da dubitare! Ma abbiamo questa garanzia, quindi la storia ci rivela l'intervento di Dio perché alla luce della fede leggiamo la storia non come una delle ipotesi possibili per spiegare la storia, al contrario! Vado a cercare nella storia l'impronta di Dio e la trovo.

*\*come intendere la lettura della storia? L'evoluzione biologica e culturale, i fatti?*

Per storia si intendono diverse cose, quella che noi occidentali prima di tutto interpretiamo è la **cronologia dei fatti**.

Prendete una partita di calcio ascoltata alla radio, ecco per noi quella è il massimo della storia: che cosa fanno in ogni istante! Naturalmente nel mondo ci sono miliardi di persone che fanno tante cose, non le possiamo cogliere tutte, ne cogliamo quelle che hanno un'influenza maggiore. Ma è tutto relativo! Per esempio, oggi in psicologia dell'emergenza (che è un ramo della psicologia) si parlava della gestione delle emergenze in Cina: il terremoto più disastroso ha fatto 64 milioni di morti, l'inondazione peggiore che ha avuto ha fatto 15 milioni di morti; questi numeri ci sfuggono un poco, noi ci concentriamo sui nostri numeri e ci sfuggono i numeri della Cina, questa organizzazione molto più efficiente della nostra, c'è dunque questa realtà di cosa intendiamo per storia.

Ma c'è un altro elemento più profondo che è "**come mai?**". Torniamo alla partita di calcio: come mai quel giocatore si è spostato in quel modo? Come mai si è spostato nel posto sbagliato, o si è spostato nel posto giusto, come mai? Sapete che i piloti volevano far abolire la scatola nera sugli aerei, dicevano: «Con la scatola nera dimostrano sempre che noi abbiamo sbagliato perché se

invece di andare su, andavamo giù, non c'era la collisione. Ma **come mai** quel pilota invece di andare su è andato giù? Questo la scatola nera non lo dice, quindi alla fine danno la colpa al pilota questo noi non lo accettiamo».

Quindi noi abbiamo questo problema davanti alla storia: **come mai quella persona ha fatto questo?** Come mai quell'altra persona ha fatto quello? Prendiamo un paio di persone che hanno avuto un impatto storico significativo: **Stalin e Hitler**. L'Europa ha perso il primato mondiale con Hitler, la Germania era la nazione più evoluta tecnologicamente al mondo e ha perso anche quel primato, quindi delle conseguenze forti a livello mondiale. Come mai? Era matto? Era da solo? C'erano altri che lo supportavano? Potete immaginare che quando si va a vedere il "come mai?", la storia diventa impossibile da leggere perché non possiamo sapere tante cose, ma qualche cosa lo sappiamo, qualcosa lo immaginiamo, qualcosa lo deduciamo, ma abbiamo un muro davanti a noi.

Allora quando vediamo certi fatti possiamo attraversare, passare oltre questo muro attraverso la fede e dire: «Ecco questo è un intervento di Dio! Questa è la Sua opera», passiamo al di là dell'impossibilità di leggere la storia oltre un certo limite con la fede, e naturalmente la fede poi ci dà tutta una lettura.

*\*la fede non si vede in modo razionale nei concetti, ma la si vede attraverso le testimonianze.*

Certamente attraverso i testimoni: Gesù dice agli apostoli "voi sarete miei testimoni", la testimonianza è una base della fede.

#### **Pagina 160**

Ratzinger dice una cosa molto interessante, dice che questa stessa realtà che nega il monarchianismo (per il monarchianismo, lo abbiamo visto, Dio si manifesta in ruoli diversi: tre maschere, tre Persone) blocca tutte le possibili giustificazioni religiose di ogni governo totalitario. Quante volte ci sono stati dei dittatori che hanno voluto rifarsi alla religione per attribuire a sé il potere! Sapete che i soldati di Hitler avevano scritto sulla cintura "Gott mit uns", "Dio è con noi", e quanti altri avevano questo appoggio su Dio!

Stalin per fare reagire l'Unione Sovietica all'invasione tedesca ha convocato quei pochi vescovi che c'erano ancora, e gli ha detto di tirar fuori la religione perché in quel momento serviva. Stalin aveva studiato in seminario e quindi sapeva qualcosa di religione, sapeva che la religione serviva quindi avanti tirarla fuori! È chiaro che serviva in quel momento a quel progetto. Qualunque autorità politica si attribuisca un appoggio religioso va su questa linea, cioè: «Dio si è manifestato come Padre, poi si è manifestato come Figlio, poi si è manifestato come Spirito, adesso si manifesta come "me"! Tutta modestia, ma è così! Sono io adesso la manifestazione di Dio».

*\*anche la Chiesa, che come autorità politica incoronava i Re.*

Si certo, guardate che c'è una critica qui sotto e Ratzinger lo dice! «..sarebbe facile dimostrare come nell'antica chiesa la vittoria della fede nella Trinità sul monarchianismo abbia significato una vittoria sull'abuso della teologia per finalità politiche. La fede della chiesa nella Trinità ha finito per sgretolare i modelli politicamente utilizzabili, liberando così il campo della teologia vista come mito politico e respingendo l'abuso della predicazione religiosa al fine di legittimare una situazione politica».

Guardate che Ratzinger è una persona molto serena che non va in crisi, non si scandalizza a leggere delle cose nella storia. Un'altra persona così era **Papa Giovanni XXIII**, quando era cardinale a Venezia ha scritto una storia della Chiesa che non è più stata pubblicata quando lui è diventato Papa, perché era troppo esplicito nel dire: «Qui che cavolata hanno fatto? E, questo Papa quali pasticci ha fatto?», sereno, tranquillo! Perché per lui l'intervento dello Spirito è progressivo, è una spinta! Infatti lui era molto sensibile e pensate il Vaticano II cosa è stato capace di smuovere!

E qui anche Ratzinger manifesta questa serenità, parla dell'**abuso della teologia per finalità politiche**, non va a risalire nella storia tutte le volte che è stato fatto, e sarebbe un numero notevole di volte, e mica solo dalla Chiesa cattolica! Pensate la Chiesa anglicana: **Enrico VIII** ha preso una

motivazione religiosa come scusa, ma è chiaro che aveva altri intenti, voleva arrivare da un'altra parte; non era solo sposare un'altra donna, ma aveva un'altra motivazione e così tutte le guerre di religione che ci sono state. Pensate in Medio Oriente: mio zio era missionario salesiano in Libano quando è scoppiata la guerra negli anni '60 e lui diceva: «La religione non c'entra per niente!»; il Libano stava diventando una Svizzera in Medio Oriente, questo Israele non lo poteva accettare ed è partita tutta una guerra. La religione, poi, viene sventolata perché fa comodo, ma le motivazioni sono altre.

Dunque nessun uso della teologia per finalità politiche.

## La dottrina trinitaria come teologia negativa

Pagina 161

Per definire la dottrina trinitaria *noi possiamo solo dire quello che non è*, ma questo guardate che noi lo facciamo più di quanto si possa pensare: se vi chiedo di dirmi “infinito” non potete darmi una definizione positiva, potete solo darmi una definizione negativa. Che cos'è l'infinito? È ciò che non ha fine! È grande? Non ha fine; non posso dare una risposta positiva! E lo stesso di “eterno”, posso dare solo una definizione negativa.

Sapete che nel principio filosofico le definizioni negative non funzionano. Faccio un esempio: prendo un oggetto: questo **non** è un martello! Ho detto che oggetto è questo? No, ho detto che **non** è un martello, **non** è un paio di pinze, **non** è un chiodo..., quante cose devo dire che “**non è**”? Quindi vedete che **non si può definire al negativo**. Quando ci troviamo a dover “definire per negativo” vuol dire che non abbiamo la percezione della realtà (si chiama **teologia apofatica**: quando c'è il termine greco “fan”, vuol dire “che non si può dire”, ad esempio “infante”: “che non parla”, “apofatica”: “che non può essere detta”).

**Di Dio non possiamo dire la Sua realtà**, ricordate tutta la parte iniziale del testo: “Io sono colui che sono”, “Dio è colui che è”, tutta questa problematica e la definizione filosofica che cos'era, e ritorna in questo **mistero**, cioè che ogni tentativo di afferrare Dio con il nostro comprendere conduce all'assurdo.

*\*quando dice che nessun filosofo è mai riuscito a comprendere, comprende anche Pascal? Anche lui dice che con la ragione non si raggiunge Dio; non può lui essere un filosofo che avvicina a Dio?* Allora anche Ratzinger e altri. No! La persona che ti dice che non puoi raggiungerlo con il ragionamento non fa un passaggio nella filosofia, perché la filosofia funziona sui meccanismi umani. Prendiamo l'uomo come oggetto della filosofia: l'**antropologia filosofica** studia l'uomo, e ciò che l'intelligenza può dire dell'uomo e si ferma a ciò che l'intelligenza dice dell'uomo. L'**antropologia teologica** è ciò che la rivelazione dice dell'uomo, è un altro discorso.

Ad esempio del peccato originale ne parlo in antropologia teologica, non ne parlo in antropologia filosofica (che cosa l'intelligenza dice dell'uomo). In antropologia filosofica si potrà dire che l'uomo è un valore, che ogni persona è un valore, che c'è il bene e il male e avanti...tutta una serie di realtà, ma non può parlare di altre realtà; può dirmi che nell'uomo c'è la percezione dell'eternità, dell'infinito e chissà come mai ha queste intuizioni, ma si ferma a rilevare che ci sono queste intuizioni.

L'antropologia filosofica dice: «Quello che non ho capito adesso lo capirò magari tra qualche secolo», non dice: «Non lo capirò mai!»; l'antropologia teologica e anche l'antropologia filosofica dicono che l'uomo non arriverà mai a comprendere totalmente se stesso. Ad esempio: questa bottiglia non potrà mai comprendere esattamente e contenere il volume della bottiglia: ci dovrà sempre essere un minimo di contenitore esterno, perché se comprende esattamente il suo volume sparisce, quindi non può! Quindi **io devo essere sempre un po' più grande di quello che comprendo**.

*\*quando Pascal diceva quelle cose non parlava come filosofo ma come credente.*

*\*lo pensavo come filosofo, per cui vedevo una contraddizione.*



Come Sant'Agostino, San Tommaso, che sviluppano tutto un discorso di fede, di entusiasmo, di amore; pensate alle confessioni di Sant'Agostino, se non lo avete mai letto leggetelo: merita è fantastico!

Dunque c'è questa realtà di uomo che non può comprendere totalmente se stesso e non può comprendere totalmente Dio. **Il mistero** (nella religione cristiana siamo pieni di misteri) non vuol dire che non si può capire niente! Il fatto che la bottiglia non possa comprendere tutta la bottiglia non vuol dire che non comprende niente: guardate quanta acqua c'è dentro! Vuol dire che può comprendere molto ma non arriverà mai a tutto, ma questo è un esempio e gli esempi tengono fino a un certo punto.

**Mistero vuol dire che l'uomo potrà comprendere sempre di più senza mai arrivare alla fine**; l'uomo potrà aprirsi sempre di più a Dio senza mai arrivare a identificarsi con Dio o comprendere l'infinito che noi attribuiamo a Dio, perché infinito è appunto un nostro concetto negativo; noi non sappiamo che cosa è l'infinito, noi non sappiamo che cosa è l'eterno, però è la garanzia che noi potremo crescere senza limiti.

Parlando della crescita diciamo che è indefinita non infinita; indefinita perché noi non riusciamo a comprendere totalmente questo punto di arrivo.

*\*e così anche certi cambiamenti di comprensione, per esempio riguardo ai dogmi, una volta si diceva: «È così!», ma poi la comprensione aumenta sempre. La formulazione è quella ma il contenuto di quella formulazione evolve.*

**La comprensione** può cambiare, ed è bene che aumenti, sicuramente qui c'è una comprensione della Trinità che qualche secolo fa non avevano.

#### Pagine 161 - 162

Tutto quello che noi oggi affermiamo della Trinità in epoche passate è stato condannato come eretico. Che Dio fosse tre persone nel secondo secolo è stato condannato come eresia dalla Chiesa ufficiale, perché? Perché tre persone erano tre maschere, poi è stata presa quella terminologia con altri sensi, perché noi ora con "tre persone" intendiamo 1 – 2 – 3, tre persone; invece loro intendevano tre personaggi interpretati da un unico attore. E che il Padre e il Figlio fossero un'unica natura (un altro dei nostri dogmi) è stato condannato, ma perché l'idea di "natura" che si esprimeva a quei tempi era diversa.

Quindi vi rendete conto di come, secondo la filosofia, secondo la cultura, va ri-espresso tutto, tutto va riformulato, è **la differenza tra la fede e la religione**: la fede è una ed è sempre quella, la religione è la traduzione della fede all'interno di una cultura, per cui certi termini possono essere eretici o possono essere ortodossi secondo la cultura che c'è dietro. «I grandi concetti basilari della dottrina trinitaria valgono solo in quanto sono al contempo qualificati come inadeguati... per essere così accettati soltanto come un misero balbettio, e nulla più», quindi tutto quello che noi diciamo teniamo conto che è inadeguato.

*\*lo chiama balbettio*

Cita "I racconti dei chassidim" di **Buber**, per quanto riguarda il balbettare dell'uomo di fronte a Dio.

Dobbiamo avere coscienza che è "inadeguato", così come abbiamo coscienza che la definizione di "infinito" è inadeguata e che le nostre definizioni di "eterno" sono inadeguate.

*\*sul fatto che non riusciremo a trovare completamente Dio, allora quando uno muore e supponiamo che vada in paradiso, che Dio vede?*

Il paradiso non è un posto, **il paradiso è la percezione tutta la propria realtà salvata da Cristo**, quindi è la positività mia, della mia persona, è la positività della mia vita, del mio cammino, è la mia positività che mi dà una pienezza che sento che è il riflesso di quella di Dio, che sento che mi soddisfa pienamente e che mi permette di entrare in relazione con Dio come nella preghiera, adesso,

entro solo in parte. Solo in parte adesso nella preghiera riesco ad avere questo rapporto con Dio e a rendermi conto della pienezza, della bellezza, della totalità. Ecco lì questo rapporto sarà “pieno” non solo in quanto momento storico, ma in quanto tutta la vita storica.

“Uno” non è quello che io vedo in quel momento, ma quello che io vedo di ognuno di voi è lo strumento a vostra disposizione per edificare voi stessi; ma la vostra realtà sono tutti gli anni precedenti di vita che avete vissuto, tutta **la vostra vita precedente siete voi!**

**La vita precedente è memorizzata nell'inconscio**, il passaggio dalla memoria temporanea, dai fatti giornalieri alla memoria permanente, avviene di notte mentre dormiamo: è uno dei lavori che fa l'inconscio mentre dormiamo. Tutto quello che voi ricordate di ieri, ve lo ricordate di ogni giorno della vostra vita! Tant'è che con l'ipnosi si può rintracciare cosa avete fatto il 3 marzo del 1999. Dentro di voi, nell'inconscio è scritto! Questo spiega come si può arrivare a portare la persona con una tecnica che non sto a spiegarvi, a rintracciare cosa ha fatto il 3 marzo 1999. Certo che se quel giorno uno era in coma non se lo ricorda; ma se era cosciente è in grado di rintracciare i ricordi del 3 marzo del 1999.

Tornando alla domanda sul **paradiso**, non “io”, quello che io vedo adesso, ma “io con tutta la mia vita”, quindi c'è tutta una storia di rapporto con Dio e la mia pienezza è dovuta alle caratteristiche della mia storia. Gesù dice: *“ogni volta che hai dato da mangiare a uno, hai dato da mangiare a me; ogni volta che hai accolto uno straniero hai accolto me...”* quindi la mia storia comprende tutta una relazione con Dio che è vissuta concretamente nella relazione con i pari, perché io Dio non l'ho mai incontrato per strada.

Gesù va avanti dicendo: *“i giusti diranno: «Quando mai ti abbiamo visto e ti abbiamo dato da mangiare?», e poi gli altri mandati via: «Maledetti, andate via da me», diranno: «Ma quando mai tu avevi fame e non ti abbiamo dato da mangiare?», quando ve lo ha chiesto il più piccolo dei miei fratelli, un altro uomo, e non glielo avete dato, non lo avete dato a me”*. Quindi noi cresciamo nel rapporto con gli altri e questa nostra realtà ci fa diventare, ci fa “essere”.

**L'essere** è ciò che esiste, è ciò che è bene; il male, **il peccato**, è quanto non sono cresciuto, è quanto non sono. L'esempio l'ho fatto tante volte: invece di essere una casa di 10 piani sono solo di 8 piani, il mio peccato sono quei 2 piani che non ho costruito. Se io avessi amato di più, servito di più, avrei costruito anche quei 2 piani, il mio “essere” sarebbe più grande.

*\*quindi dopo la morte percepiremo Dio in base a quello che siamo stati noi?*

Lo percepiremo in base al nostro essere, un rapporto “da essere a Essere”. L'Essere di Dio è infinito (definizione negativa, che non corrisponde, limitata) il nostro “essere” invece è definito, ma è definito 10 – 20 - 100 – 1000, quindi **datevi da fare a crescere! Datevi da fare!** È tutta la realtà delle persone, siamo in un posto unico tutti assieme dove però uno è cresciuto 10, uno è cresciuto 100, uno è cresciuto 1000, e così via, la differenza di crescita è la più radicale fra di noi.

*\*come si considerano i condizionamenti che le persone trovano nella vita?*

Dio vede il cuore dell'uomo. La morale ci dice che uno cresce secondo quali sono le sue vere motivazioni, secondo quello che veramente cerca lui, e allora c'è chi cerca un bene dove un altro invece vede un male, ma **la crescita è data alla sua coscienza**.

Questo è un altro dei punti di fede di Ratzinger, **che l'ultimo punto di riferimento è la coscienza della persona**: «Tu cosa volevi fare facendo quello?» - «Volevo educare quella persona a capire che..., per cui gli ho detto; arrangiate! Ma veramente ho fatto fatica a dirgli arrangiate!». A volte i genitori lo fanno e a volte non lo fanno di dire al figlio: «Arrangiate!», per amore al figlio, per servizio al figlio; fanno meno fatica ad aiutarlo, ma è meno amore aiutarlo (qualche volta è il contrario). L'esempio che faccio sempre è che se una madre vuole che suo figlio di 10 - 12 anni metta a posto la camera ci vogliono tre ore di lotta snervante; se mette lei in ordine la camera in mezz'ora è tutto fatto, allora a volte diventa amore imporgli la fatica, che è una fatica pure per la madre non solo per il figlio, ma viene dall'amore!

**Dio vede il cuore cosa vuol dire?** Che tra due madri, una che serve il figlio e l'altra che lo fa sgobbare, io non so quale delle due stia amando di più! Perché magari quella che lo fa sgobbare è solo perché lei non ha voglia di lavorare o solo perché lei è tiranna; e magari quella che invece lo serve è proprio quella che ama il figlio oppure è proprio il contrario, non lo so!

Gesù nel Vangelo dice: “*non giudicate*”, guardate che voi il cuore non lo vedete, quindi non sapete cosa realmente sta facendo la persona. La psicologia poi ci dice che la persona stessa fa fatica a capire da dove parte: la persona stessa! Quindi io, che dovrei sapere perché faccio le cose, devo mettermi onestamente, sinceramente a guardarmi dentro per rendermi conto. Ora, ci sono cose facili da capire, e ci sono cose difficili di cui devo prendere coscienza. Poi aggiungiamo un particolare: la motivazione non è mai una; le motivazioni sono sempre diverse che si sommano.

**La profezia del paradiso** è crescere nella pace interiore, nella serenità, nella gioia del rapporto con Dio. Coltivare la rabbia, coltivare la vendetta, coltivare l'odio, coltivare queste realtà non è profezia di paradiso. Ma io potrei anche eliminare l'inferno dicendo che saremo tutti assieme, saremo tutti cresciuti, solo che (e qui salta di nuovo fuori l'inferno) chi ha costruito un pollaio vivere tutta l'eternità in un pollaio gli sarà scomodo! Chi ha costruito un canile ci starà stretto per tutta l'eternità! Quindi il fatto che siamo tutti assieme, il fatto che ognuno ha realizzato quello che voleva lui, non vuol dire che tutti sono ugualmente felici ma qualcuno potrebbe essere talmente poco felice da chiamarlo “infelice”.

E io difendo questa realtà della possibilità di essere infelice perché, altrimenti, che senso ha impegnarsi nella vita? Dio che ti dice: «Puoi scegliere tra queste 10 strade», poi io scopro che quelle 10 strade arrivano tutte allo stesso posto e dico: «Ma allora che e che cavolo di scelta è stata? È una presa in giro!». Come i genitori che dicono al bambino: «Vuoi andare a letto con l'orsacchiotto o con il Paperino?» e alla fine lo fregano perché qualunque cosa sceglie finisce a letto, la sostanza non cambia, poi a un certo punto lui capisce e allora...

#### pagine 163 - 165

Ratzinger parla della **complementarietà della fisica** e fa notare che **Bohr**, biologo, è partito dalla teologia per applicare alla fisica quantistica un concetto che **Einstein** non ha mai condiviso: “lo è e non lo è, per mettere insieme le due cose: “che **lo è e non lo è**”.

Ad esempio la luce: la luce è una materia, “i fotoni”, oppure è un'onda? A volte è una materia e a volte è un'onda, a volte è così e a volte è cosà, e non sappiamo. Lui aveva studiato con **Rutherford**, quello che aveva fatto il modello di atomo: il nucleo con gli elettroni che girano attorno, che non può essere così: non può esistere così l'atomo! Perché se fossero delle cariche elettriche in rotazione attorno al nucleo, per la legge di **Maxwell**, emanerebbero delle onde elettromagnetiche e si genererebbe una corrente e non è così. Per cui si è ipotizzata non l'orbita come rotazione dei pianeti, ma “i livelli energetici” che è diverso, per cui non si sa dov'è l'elettrone: l'elettrone è lì nel momento in cui lo misuri, ma è lì perché lo hai misurato lì. E qui si va nella quantistica che è divertentissima, cosa che appunto Einstein non accettava, diceva: «Dio non gioca con il caso», e qualcuno gli ha risposto: «Come fai a determinare tu le regole del gioco a Lui?».

È chiaro che proprio partendo da queste caratteristiche della fisica, da queste complementarietà di cose che ci sono e non ci sono, si va a finire a rendersi conto come anche in teologia nei confronti della Trinità abbiamo questo “non potere dire” in maniera che lui chiama aristotelica: «Come non si può applicare il principio aristotelico alla fisica, come non si può applicare la geometria euclidea alla realtà della Terra».

Voi sapete che non è vero che il triangolo ha una somma interna degli angoli di 180° e basta, può avere qualunque totale! Sulla Terra possiamo avere un triangolo con tre angoli retti, solo perché la superficie della Terra è curva., solo che l'errore che si fa con la geometria euclidea a livelli di decine di metri (come per costruire una casa) è talmente piccolo che si costruisce la casa usando la geometria euclidea, e si misurano i campi considerando la geometria euclidea, ma non è così! Solo che l'errore è talmente piccolo che non viene rilevato.

*\*La geometria di Euclide funziona nello spazio a tre dimensioni.*

Euclide partiva dalla terra “piatta”, e se la Terra fosse piatta funzionerebbe; ma dal momento che la Terra è sferica, come viene percepita una cosa piatta su una Terra sferica? La percezione è che si avvicina e si allontana, quindi un vero piano sarebbe una realtà che arriva, tocca terra e si allontana (noi lo vedremmo come un imbuto ma sarebbe veramente piano), e invece noi vediamo come piano qualcosa che è parallelo, curvo (noi diciamo che è piano, e invece è curvo). Quello che invece è piano noi lo vediamo conico, ma siccome non solo la Terra è sferica ma anche lo spazio è sferico non abbiamo più idea di che cosa sia piano cosa non lo sia, e poi c’è tutta la deformazione dello spazio tempo dovuto all’attrazione.

*\*a pagina 164 cita Schrodinger per il quale il risultato dell’esperimento fisico è condizionato dalla volontà più o meno cosciente dell’osservatore. Schrodinger usa la metafora del gatto, della morte e della vita di questo gatto: l’osservatore condiziona l’evento?*

*\*lui non voleva dire proprio quello, è un esempio per rappresentare la quantistica.*

L’esperimento è condizionato dalla casualità perché il gatto è contemporaneamente morto e vivo, è una metafora.

*\*Ratzinger a pagina 165 scrive: «Anche la realtà “Dio” può essere colta solo da colui che si coinvolge di persona nell’esperimento con Dio: in quell’esperimento che noi chiamiamo fede. Solo coinvolgendosi si apprende; solo prendendo direttamente parte all’esperimento ci si interroga, e solo chi si interroga riceve risposta», quindi sei tu che comprendi la realtà in quanto tu in qualche maniera la condizioni?*

Credo che l’esempio più semplice sia quello di agganciarci dove lui dice: **«La risposta comprende la domanda»**.

Ad esempio, se il nipotino di Mattarella gli chiede: «Tu chi sei?», lui risponderà: «Sono il nonno», se glielo chiede qualcun altro risponderà: «Sono il Presidente della Repubblica», se glielo chiede qualcun altro gli dice: «Io sono il tuo antico compagno di scuola, andavamo a scuola assieme», ma allora lui chi è? Dipende da chi fa la domanda!

La domanda condiziona la risposta, la risposta comprende la domanda, è questo che dice Ratzinger. **Nel momento in cui uno si avvicina a Dio nella fede ottiene una risposta nella fede**, se uno nella sua domanda non c’è fede non trova Dio, trova delle spiegazioni e alternative.

*\*è quello che succede quando si parla con persone di taglio razionalista che non credono; a noi sembra impossibile che non credano e a loro sembra impossibile che noi crediamo*

È **“il dono della fede”**, Montanelli diceva: «La prima cosa che chiederò a Dio quando lo incontrerò è: “perché a me non hai dato la fede?”», o quell’altro che diceva: «Grazie a Dio, io non credo!», a un certo punto uno si chiede: «Cos’è la fede, dove è la fede? Dove la trovo, dove la incontro?».

*\*qualcuno mi ha detto: «È così comodo avere fede! Risolve tutti i problemi!»*

Forse non sapeva cosa era la fede! È un’interpretazione della fede, ma lavorando come psicologo si coglie che a volte la fede è una scappatoia, è un’evasione, è una nevrosi esattamente come diceva Freud: «Per mettersi in pace, tranquillo, preferisce essere nevrotico che andare in ansia, andare in panico! Meglio una nevrosi!».

Il ragionamento di Freud era questo: “il bambino si sente protetto perché ci sono papà e mamma che lui interpreta come onnipotenti, onniscienti, che lo amano di amore infinito, lui è garantito e protetto e cresce sereno. A un certo punto scopre che non è così, allora si inventa un altro papà che è onnisciente e onnipotente e lo ama di amore infinito e che gli permette di vivere tranquillo e sereno come un bimbo in braccio a sua madre, questa però è una nevrosi. Quindi è chiaro che la fede non è quella!

*\*parlando di Dio c'è sempre qualcuno che dice: «Forse Dio è fatto così» - «Forse Dio è fatto così», è come se l'uomo si inventasse le caratteristiche di Dio. C'è tanta confusione.*

È parte dei nostri problemi pensare Dio come uomo. Una delle problematiche centrate meglio è quella che dice: «Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza e l'uomo lo ripaga con la stessa moneta: crea Dio a propria immagine e somiglianza», e poi quel Dio creato a nostra immagine e somiglianza ci mette in crisi perché poi ti chiedi: «Ma che Dio è?» e trovi gente che ti fa la domanda: «Come spiega il male nel mondo? Dove era Dio ad Auschwitz?», ma è chiaro che c'è un punto di partenza totalmente sbagliato, dove Dio è un uomo e si applicano a Dio i nostri canoni umani.

*\*però tirare fuori le persone da questo modo di pensare è difficilissimo*

È impossibile! Perché noi non possiamo dare la fede gli altri; possiamo solo testimoniare la nostra fede. Noi ci fermiamo alla **testimonianza**, punto! Il fenomeno della **risonanza del dono dello Spirito** non dipende più da noi. Quanto poi dipenda dall'altro disponibile ad accoglierlo oppure no, noi non lo possiamo sapere, quindi non possiamo giudicare nessuno: giudichiamo i gesti. Se io vedo per strada qualcuno uccidere un altro, dico: «È male», ma è male il gesto! Quello che ha fatto la persona non lo posso giudicare, non lo so.

Riprendiamo il nostro testo a pagina 167.

*\*leggendo ho trovato molto difficile capire queste pagine, forse non abbiamo capito bene il concetto trinitario.*

“Non avete capito che non si può capire?”! È chiaro che ognuno di noi ha un'idea di Dio e nessuna corrisponde a quella giusta; quindi dimmi chi è per te Dio e io ti dico che quella non è l'idea giusta, ma continuando nel tempo comprenderemo sempre meglio.

*\*Gesù ha parlato a persone semplici, l'incontro con Dio non è misurato sulla cultura.*

*\* mi ha colpito la Liturgia delle ore: “avvicinati a Dio ed egli si avvicinerà a te”. Ed è proprio quello che dice Ratzinger che la risposta include la domanda.*

Sant'Agostino, teologo molto profondo, quante volte ha dialogato con il Signore e anche San Giovanni della Croce. L'incontro con Dio non è misurato sul grado di cultura:

- Dio ha detto la prima battuta del dialogo che è la creazione,
- la seconda battuta spetta all'uomo che risponde,
- la terza battuta di Dio dipende dalla risposta dell'uomo.

Quindi è un dialogo in cui ogni battuta dipende dalla risposta dell'altro: la prima battuta di Dio è stata la creazione e Dio si aspetta la risposta dell'uomo e poi Lui risponde; noi sappiamo che Dio ci risponde in base a come noi ci comportiamo.

*\*come fa l'uomo a dialogare con Dio?*

Il dialogo avviene con persone a noi pari, con i fratelli: “tutto quello che avete fatto agli altri lo avete fatto a me”, “amatevi gli uni gli altri”, e avanti di questo passo. Quindi il rapporto che ci fa crescere, il rapporto che determina la nostra realtà è il rapporto con l'altro, il che fa sì che anche chi non ha mai sentito parlare di Gesù Cristo possa crescere perché incontra il fratello.

Può darsi che ci siano dei posti in questo mondo dove qualcuno ha mai sentito parlare di Gesù Cristo, ad esempio in Cina dove c'è un controllo fortissimo, oppure prima di Gesù Cristo nessuno aveva sentito parlare di Gesù Cristo, quindi come era possibile crescere e realizzarsi per loro? Nel rapporto con gli altri, nel rapporto con i fratelli!

Io mi realizzo nel rapporto con i fratelli, io potrei anche non avere nessuna testimonianza di fede, nascere in una famiglia che non ha nessuna fede, venire su senza avere nessun problema di rapporto con Dio. Oggigiorno non c'è più la contestazione che c'era 50 anni fa, oggi dicono: «No, non mi interessa! Che Dio ci sia o non ci sia è un problema Suo non mio! È Lui che deve

preoccuparsi di esserci o di non esserci, a me non interessa», allora come cresce questa persona come vive il rapporto con gli altri? Vive una disponibilità, un'apertura, un servizio o cosa vive?

Una delle Tesi di questi giorni dei nostri laureandi era sul mondo sommerso di Internet; sapete che quello che di Internet possiamo raggiungere noi persone normali va dal 3% al 4%, tutto il resto è sotto, e vai a finire dove immagini! L'indicazione è: «Non andateci, perché diventa molto pericoloso muoversi in quella zona». Quello che la Tesi faceva notare di questo mondo dove il crimine è scontato, è organizzato, **è la fiducia reciproca che hanno le persone!** Dove tu compri droga, compri armi, eccetera, poi devi mettere il giudizio che tu dai sul tuo venditore: tutta una serie di parametri: tutti devono essere garantiti dell'onestà delle persone che si muovono in questo mondo. Quindi pensate come vive, come si sente chiamato, **come sente il bisogno di onestà, di verità, chi lavora in un campo di droga, di armi, di crimini.**

*\*è un paradosso! Come chi vendeva alcool nel proibizionismo e dal punto di vista spirituale poteva essere una persona corretta.*

Uno dei più grandi sequestri di droga in Germania lo hanno fatto a casa di un ragazzo di 20 anni, un bravo ragazzo che viveva con i genitori, e in Internet commerciava droga con tutto il mondo con delle quantità industriali, e le spedizioni le ha fatte con arte per non venire intercettato.

Trovare questi soggetti è difficilissimo! Il sistema per non farsi scoprire è che viene fatto rimbalzare Internet su decine e decine di server, per cui ogni volta scoprire quello precedente richiede tempo, e se ne devi scoprire 30 ci impieghi 30 mesi per scoprire uno di questi. Tutta la criminalità viaggia su Internet.

*\*la gente che sceglie volontariamente di operare nel male, e quando muore? Avrà punizioni?*

Dipende da quanto lui ha amato, credo che almeno un poco ogni persona abbia amato, allora invece di essere cresciuto 100 chilometri, 1000 chilometri, è cresciuto pochi metri: poveraccio non avrà una grande felicità con una crescita di pochi metri! E non parlo di punizioni, parlo di limiti di "essere". Io spero che nell'eternità non ci sia questo perché con tutte le cose che ho sbagliato io la mia eternità sarà triste, eh! Quindi esci, ama Dio, ama i fratelli, cresci!

C'è la parabola di **De Mello**: un parroco muore e vede che un suo parrocchiano, che era taxista e ubriacone, è molto più avanti di lui in paradiso, e dice: «Quello era un ubriacone, incosciente, pazzoide, ed è più avanti di me?», e l'altro gli risponde: «Guarda che quando la gente veniva in chiesa mica tutti pregavano con te! Quando uscivano dalla chiesa mica tutti lodavano Dio! Ma quando salivano sul mio taxi tutti cominciavano a pregare, e quando uscivano dal mio taxi tutti lodavano Dio!», quindi lui è molto più avanti. Impara!

Grazie